

## PRESENTAZIONE

EMMANUEL ANATI

Nel 1957 aveva inizio quella che fu poi chiamata “missione Anati” e in quell’anno fu rilevata nella sua integrità, la grande roccia di Naquane il cui studio apparve sotto forma di volume nel 1959. Lo studio di una roccia aveva portato ad ipotesi di lavoro sulla stratigrafia delle incisioni rupestri di Valcamonica, sulle variazioni stilistiche e sulla cronologia, che si allargò successivamente acquisendo una dimensione di millenni. Fu l’inizio di una ricerca che offrì all’Europa 10.000 anni di storia, che condusse la Valcamonica a divenire il primo titolo italiano nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO e che portò qualche anno più tardi alla fondazione del Centro Camuno di Studi Preistorici.

Le grandi tappe dell’evoluzione della ricerca sono segnate da tre opere di sintesi: nel 1960 usciva la prima edizione francese di “*La civilisation du Val Camonica*”, nel 1982 usciva per l’editore Jaca Book il volume “*I Camuni*”, in concomitanza con l’omonima grande mostra al palazzo della Triennale di Milano. Nel 2008 usciva per le Edizioni del Centro “*La civiltà delle rocce*”. Nel frattempo si realizzarono 25 simposi di Valcamonica, 37 volumi del Bollettino del Centro (BCSP) e circa un centinaio di volumi e numerosi articoli sull’arte rupestre della Valcamonica per le Edizioni del Centro e per altre edizioni. Il Bollettino è rimasto aperto a studi e a ricerche di livello mondiale mantenendo l’accento sull’arte rupestre e in particolare su quella della Valcamonica come testimoniato anche dal presente volume.

Che cosa è cambiato in oltre mezzo secolo sulle nostre conoscenze dell’arte preistorica della Valcamonica? Un crescente numero di cultori e appassionati, un maggiore approfondimento sulle varie fasi dell’arte rupestre, una maggiore conoscenza nei particolari della tipologia degli stili, delle tematiche, della cronologia e una nuova dimensione della decodificazione e della lettura dei messaggi rupestri.

Segue in questo numero un articolo sullo stato dell’arte che fa il punto su questi vari aspetti che oggi appaiono come la premessa per la nuova fase dello studio che concerne la decodificazione. L’articolo di sintesi che segue concerne esclusivamente gli aspetti tecnici, i periodi, le caratteristiche stilistiche, il punto sulle loro datazioni ancora aperte ad ulteriori verifiche. È la premessa della prossima tappa, quella, già in progresso della decodificazione: leggere l’arte rupestre è la grande sfida. La sequenza dei vari periodi copre un lasso di tempo di 10.000 anni. In ogni fase di ogni periodo, vi sono elementi che permettono di leggere il periodo stesso, di capire la realtà, il livello di vita, i problemi, le credenze, la religione, le attività economiche e sociali. Di tutto questo, solo una velocissima prefazione è quanto finora è stato fatto. Il grosso della ricerca, la lettura dei messaggi, il significato delle immagini, lo scopo stesso delle incisioni rupestri e dei loro contenuti, è il lavoro per il futuro.

Segue tra l'altro un articolo di Bansi Lal Malla su una visione concettuale globale dell'arte preistorica e tribale e un fondamentale articolo di Federico Mailland sulla sequenza delle culture paleolitiche ad Har Karkom, nel deserto del Negev.

Il BCSP intende far giungere ai lettori le ricerche degli autori che oltre alla Valcamonica e all'arte rupestre, spaziano in settori concettuali e geografici rivolti alla conoscenza dell'uomo. Per cui anche questo numero del Bollettino è ricco di nuovi spunti: dalle origini della navigazione nel Mediterraneo con le scoperte dell'isola di Lipari, alle eccezionali ricerche nel deserto del Negev, a studi di carattere più generico come quello sulla diffusione mondiale delle impronte di mano nell'arte rupestre.

Il BCSP tiene fede alla propria vocazione seppur con un certo ritardo nell'uscita del presente numero per il quale ci scusiamo con i lettori, ma il discorso continua cercando di unire il locale al globale nel garantire la presenza delle ricerche in Valcamonica come parte di un movimento di studio a livello globale.